

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una giornata di incontri popolari con Enrico Berlinguer a Palermo

Il compagno Enrico Berlinguer ha concluso a Palermo la campagna elettorale europea con una fitta serie di incontri nei quartieri, nelle fabbriche e nelle sezioni. Dopo una grande manifestazione, l'altro ieri sera, Berlinguer si è incontrato tra l'altro con gli operai dei cantieri navali. A PAG. 2

Domani alle urne per il primo Parlamento elettivo della Comunità

Con il PCI più forte la sinistra in Europa

Berlinguer: « Per battere la destra occorre anche in Europa una forza come la nostra che lavori per l'unità del movimento operaio e che porti in esso una nuova capacità di lotta » - Siamo per la Comunità europea ma vogliamo trasformarla per difendere finalmente gli interessi italiani

Ecco il testo dell'appello agli elettori pronunciato ieri sera in TV dal compagno Enrico Berlinguer:

Il voto di domenica scorsa ha confermato che il PCI è una grande forza di lavoratori e di popolo, con la quale tutti dovranno, comunque, fare i conti.

Vi è stata tuttavia una nostra flessione e noi ne sapremo trarre i dovuti insegnamenti.

Ma intanto voi avete visto quello esultante questa flessione abbia suscitato tra le forze conservatrici. Questo deve aprire gli occhi a tutti gli elettori che non vogliono che l'Italia vada a destra. Domenica prossima essi possono dimostrare questa loro volontà votando per il PCI, votando, cioè, per l'unico partito di sinistra che è capace, anche dall'opposizione, con la protesta e con la lotta, di difendere le libertà democratiche e di fronteggiare ogni attacco al movimento operaio e popolare.

Domenica prossima non si voterà per il Parlamento italiano ma per quello europeo. Anche in Europa le forze di destra rialzano la testa e passano alla controffensiva.

In Inghilterra i conservatori sono andati al potere. In Germania la Democrazia cristiana ha eletto a presidente della Repubblica un ex nazista e vuole fare diventare il reazionario Strauss capo del governo.

Anche in altri paesi la democrazia è minacciata e sono minacciati gli interessi dei lavoratori.

Da per tutto seguita a crescere la disoccupazione, specie tra i giovani.

Anche in Europa come in Italia c'è bisogno dunque di una sinistra più forte, più decisa e più combattiva. Ma i fatti dimostrano che i partiti socialisti e socialdemocratici, per quanto consistenti, non sono in grado da soli di opporsi vittoriosamente alle forze conservatrici. E spesso, anzi, essi hanno capitolato.

Ci vuole dunque, anche in Europa una forza di sinistra come il PCI, che lavori per l'unità tra tutti i partiti del movimento operaio ma che porti nello schieramento di sinistra quella capacità di lotta, che finora è mancata agli altri, per trasformare effettivamente la società europea.

Noi siamo decisi sostenitori di una Comunità europea più unita e indipendente, ma vogliamo anche cambiare la sua politica. Finora la CEE è stata dominata dagli interessi dei grandi gruppi capitalistici e dagli stati più forti, a scapito dei paesi più deboli tra i quali l'Italia.

I governi diretti dalla DC, compresi quelli a cui hanno partecipato i socialisti, hanno fatto molta retorica europeistica, ma in concreto non hanno saputo difendere gli interessi dell'Italia. Lo sanno le popolazioni del nostro Mezzogiorno; lo sanno i nostri agricoltori; lo sanno i consumatori italiani costretti ad acquistare carne e latticini ai prezzi imposti dai paesi più forti; lo sanno i nostri emigrati all'estero, che non sono stati tutelati nei loro diritti politici e sociali e che spesso non possono neppure mandare i loro figli in scuole italiane.

Ecco un altro motivo che rende necessaria una forte presenza del Partito comunista italiano nel Parlamento europeo. Se non siamo forti noi, l'intera Italia rischia di essere condannata ad una condizione di inferiorità e di sfruttamento rispetto al resto dell'Europa come quella di cui soffrono il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna rispetto al resto del Paese.

Ecco qual è l'importanza del voto comunista per l'Europa.

Solo l'azione di una forte rappresentanza di un grande partito nazionale ed europeo come il PCI può garantire che gli interessi e la dignità dell'Italia non vengano piegate e mortificate da quelli delle grandi concentrazioni monopolistiche o degli stati che hanno finora dominato la politica della Comunità europea. Al tempo stesso, un successo del PCI, che gode di un serio prestigio in tutta Europa, servirebbe a dare slancio, carica combattiva e unità all'intero movimento dei lavoratori dell'Europa Occidentale, dei suoi partiti e dei suoi sindacati.

Bisogna dunque battere i partiti che vogliono lasciare le cose come sono. Ma per cambiare non serve l'astensione. Chi si astiene dal voto fa un favore alle forze conservatrici in Italia e in Europa.

Bisogna invece votare per battere queste forze. E il voto più efficace, il voto più sicuro per raggiungere questo obiettivo è il voto al Partito comunista italiano.

AMENDOLA

Agricoltura e Mezzogiorno al primo posto della nostra iniziativa a Strasburgo

La crisi italiana nella crisi europea e mondiale - Il bilancio negativo della Comunità e la distanza tra paesi forti e deboli

ROMA — Al compagno Giorgio Amendola, che ha presieduto il gruppo comunista nel Parlamento europeo e che è capofila per la circoscrizione dell'Italia meridionale, abbiamo posto alcune domande all'immediata vigilia del voto.

Come giunge l'Italia alle prime elezioni europee?

« Mi sembra che vi giunga abbastanza impreparata. Nella campagna elettorale nazionale si è parlato di tutto meno che dell'Europa, se si escludono scarsi riferimenti per lo più retorici e privi di consistenza concreta. Ed è un peccato perché la situazione europea presenta delle novità su cui sarebbe stata utile una riflessione di massa. Il PCI si è mosso con il proposito, del resto ampiamente condiviso da altre forze democratiche, di trasformare la Comunità cominciando ad ampliare i poteri del Parlamento, facendo del Parlamento eletto a suffragio universale la vera base dell'autorità della Comunità ».

Hai accennato alle novità intervenute nei paesi della Comunità.

« Sì, sono avvenute alcune cose che reputo estremamente gravi. Anzitutto la vittoria dei conservatori in Gran Bretagna: questo avrà l'effetto di spostare cinquanta seggi ai conservatori e solo una ventina ai laburisti. È un elemento serio di squilibrio nella composizione del Parlamento comunitario. La Internazionale socialista, malgrado gli ottimismo e le vante di Craxi, è in piena crisi: il partito socialista spagnolo è privo di segretario, quello francese è diviso in quattro correnti e Mitterrand ha faticato a comporre una maggioranza politica, i tre partiti socialisti ».



Giorgio Amendola

SPINELLI

Un Parlamento che potrà contare per cambiare le strutture della CEE

Una lunga lotta politica per il controllo democratico delle decisioni comunitarie - Le forze del progresso e della conservazione

ROMA — Poniamo la questione così. A proposito dei primi « sputnik », Togliatti ammonì a mettersi nei panni degli operai, i quali si chiedevano con sano realismo: « Ma, a noi, che cosa ce ne viene in tasca? ». Ora molti si chiedono la stessa cosa, a proposito delle prossime elezioni europee. Il Parlamento di Strasburgo non sarà per caso un misterioso « sputnik » viaggiante in altri cieli, su altre rotte, invisibili ai comuni mortali? Europeista convinto, deputato ed europeo, candidato del PCI alle elezioni di domani, Altiero Spinelli non se la prende a male. Risponde subito sul concreto: « Se vogliamo parlare di soldi, la Comunità ne amministra un bel po' ». Ventimila miliardi di lire (solo un quinto del bilancio italiano); ma neanche da buttar via. E poi le finanze della CEE sono in espansione. Oltre al get-

tito doganale dei Paesi membri, le spetta una percentuale dell'IVA, che finora è dello 0,8 per cento, che salirà all'1 per cento, e che potrebbe aumentare ancora nel futuro. Ci vorranno nuovi « regolamenti » (leggi) su cui il Parlamento europeo avrà da dire la sua. Un altro esempio: con una battaglia lunga e accanita, noi comunisti siamo riusciti a far passare un emendamento che porta da seicento a mille miliardi i fondi destinati soprattutto allo sviluppo delle regioni più arretrate d'Europa (Irlanda, certe contee della Gran Bretagna settentrionale, sud-ovest francese, Mezzogiorno italiano). Basterebbe questo per indurre gli elettori a non assentarsi dalle urne ».

Si dice, tuttavia, che il Parlamento europeo non conta nulla, che la politica neanche da buttar via. E poi le finanze della CEE sono in espansione. Oltre al get-



Altiero Spinelli

Per la formazione del nuovo governo

Craxi: « È la DC che deve prendere un'iniziativa »

Nuove battute della polemica socialista contro Andreotti
Risposta del presidente del Consiglio - Possibili alternative

ROMA — I socialisti chiedono che sia la DC a fare la prima mossa del dopo-elezioni. Dovere dei democristiani — ha detto Craxi nel corso di una conferenza stampa — è quello di assumere, la prossima settimana, un'iniziativa « tendente a saggiare la possibilità di impostare una piattaforma che possa risultare utile ai fini della politica di solidarietà nazionale ».

Il segretario socialista ha evitato di fare cenno a quale tipo di soluzione governativa il PSI sarebbe la preferenza. Un governo a termine fino alle elezioni regionali dell'anno prossimo sostenuto dalla astensione socialista, così come facevano pensare le prime prese di posizione di alcuni dirigenti del PSI dopo il voto? Oppure un gabinetto al quale, a certe condizioni, i socialisti potrebbero direttamente partecipare?

Un esponente della componente socialista che fa capo a Signorile, l'on. Gianni De Michelis, ha dichiarato all'Agencia: « Noi prevediamo

collocarci in una posizione che sarebbe del tutto illogica dopo che il governo in carica non ha ottenuto, come molti suoi esponenti richiedevano, la maggioranza da parte del corpo elettorale ».

L'avversione alla persona di Andreotti è politica e non personale. A noi, per un « governo serio », possibilmente monocolore, fino alle elezioni regionali del 1980, andrebbero bene sia Piccoli, sia Forlani, sia Donat Cattin ».

« Non è più come un tempo — conferma un sindacalista —. Pensa che oggi abbiamo addirittura più iscritti alla FIOM tra i sorveglianti di quanti in proporzione tra gli impiegati ».



Le Br sparano a Torino a un sorvegliante Fiat

Nuova impresa criminale delle Br, ieri a Torino. Un commando composto da tre giovani, ha sparato alle gambe a un sorvegliante della Fiat, Giovanni Farina, di 49 anni. L'azione terroristica è stata rivendicata con una telefonata a « Stampa Sera ». L'uomo è stato aggredito sulla porta della propria abitazione alle 5,30, mentre usciva per recarsi al lavoro. Nella foto: Giovanni Farina in ospedale assistito dalla moglie e dalla figlia.

Preoccupa la bassa partecipazione alle elezioni europee

30-35% i britannici, 48% i danesi 58% gli olandesi, 60% gli irlandesi

Clima di delusione negli ambienti comunitari - In Gran Bretagna i conservatori potrebbero conquistare la stragrande maggioranza dei seggi per Strasburgo

Tirato un primo bilancio dell'affluenza alle urne nei quattro paesi dove si è votato giovedì per eleggere il nuovo Parlamento europeo, il quadro che ne è venuto fuori appare allarmante. I dati sono questi: in Gran Bretagna forse non ha partecipato al voto neppure un elettore su tre (si parla di un'affluenza tra il 30 e il 35%); più elevata la partecipazione in Irlanda che dovrebbe avere toccato il 60%. Lievemente inferiore in Olanda (con il 58 per cento circa, contro però l'88% registrato in occasione delle precedenti elezioni politiche). Clamoroso invece il dato che riguarda la Danimarca dove si è recato alle urne soltanto il 48% di coloro che ne avevano il diritto. Se, comunque, per quello che riguarda gli elettori danesi

l'esito era prevedibile, data l'ostilità largamente diffusa alla CEE, colpisce in modo particolare il dato britannico: nelle zone settentrionali e centrali (in prevalenza laburiste) si parla di un'affluenza del 20-25% contro il 35-40% nelle regioni del sud dove i conservatori riscuotono il loro consenso più solido. Fatto questo che darà al partito della signora Thatcher un consistente gruppo a Strasburgo. Un premio che non si può considerare neppure particolarmente meritato, in termini di partecipazione alla consultazione, visto che nel collegio del primo ministro conservatore (a Finchley) la percentuale è stata appena superiore al 32%.

Un motivo in più per votare
Qualunque sia la causa della bassa affluenza alle urne in Gran Bretagna, in Irlanda, in Olanda e in Danimarca, c'è da dare un primo giudizio: il voto europeo è cominciato male. Domani sarà la volta degli elettori italiani, insieme con quelli francesi, della RFT, belgi e lussemburghesi. A tutti costoro spetterà ora anche il compito di dimostrare che questo Europa va avanti con gli europei e non senza. Non si tratta di una prova vuota e retorica: l'esercizio del suffragio universale diretto per i deputati di Strasburgo è anzi una prova di democrazia, un passo per far pesare la volontà popolare su una Comunità finora governata da partiti. Questo è il senso del voto di domani: si andrà alle urne per decidere su un Parlamento che a sua volta deciderà anche sul prezzo della carne che mangiamo e sul nostro lavoro. Andare a votare significa scegliere tra chi siederà a Strasburgo per difendere gli interessi e i diritti delle masse popolari e chi ci andrà, invece, per stare inattenti per la signora Thatcher o con Strauss.

A Torino risposta al terrorismo e alle rappresaglie

Gli operai Fiat: « Indietro non si torna »

Dal nostro inviato
TORINO — Ore 5,30: tre colpi nelle gambe ad un sorvegliante Fiat delle presse. Ore 12: su invito della FIOM entrano in sciopero tutti i sorveglianti di Mirafiori. Vengono chiusi i cancelli. Si fermano anche i reparti di produzione che avevano già scioperato per due ore e mezza in mattinata. Le tute blu degli operai di linea e quelle granata della manutenzione si mescolano alle camicie azzurre e ai berretti blu dei sorveglianti. Molti operai affrettano il pasto in mensa

per rendere questa testimonianza di solidarietà a quelli che fino a qualche anno fa venivano chiamati, con una punta di disprezzo, « guardiani » e che ora sono compagni di lavoro e basta. « Sì, ci dicono, solo fino a un paio d'anni fa qualcosa del genere si sarebbe fatto fatica a immaginarlo. Probabilmente qualcuno avrebbe tentato una strumentalizzazione anti-operaia dell'episodio di terrorismo. Oggi non si azzarda nessuno ». Basterebbe questo ad indicare che qui a Mirafiori agli anni 50 non si torna.

Non è nemmeno la prima volta che i guardiani della Fiat scioperano come gli operai. Avevano già chiuso i cancelli venerdì scorso avviando una vertenza con la direzione. « Tentano ancora di separarci dagli operai — ci dice uno dei sorveglianti — come se il lavoro per la sicurezza della fabbrica fosse qualcosa di segno diverso da quello per produrre. Ancora un mese e mezzo fa ci avevano ordinato di segnalare i nomi di chi faceva i picchetti. S'è sempre fatto, hanno obiettato quando ci siamo rifiutati. Ebbene, ora non lo

faremo più. Ci rifiutiamo di essere utilizzati in funzione anti-sciopero. Il nostro compito è un altro ».

« Non è più come un tempo — conferma un sindacalista —. Pensa che oggi abbiamo addirittura più iscritti alla FIOM tra i sorveglianti di quanti in proporzione tra gli impiegati ».

Il modo in cui l'azienda ha cercato di presentare gli episodi dei giorni scorsi poteva far temere ritorni indietro, arrampicamenti rabbiosi della lotta operaia dettati da difficoltà e delusioni. Niente di tutto questo: la prima realtà con cui Mirafiori si presenta al cronista in questa grigia e afosa mattinata di giugno è la compattezza dello sciopero totale per il terzo giorno di seguito: come sono stati tutti gli scioperi dall'inizio di questa lotta contrattuale, (e qui siamo alla Fiat, dove la esperienza ha mostrato che gli scioperi possono anche non riuscire) — la disciplina e la compostezza dei cortei. Con precisione cronometrica hanno abbandonato le linee, sono usciti, sono rientrati all'ora

OGGI

il solo voto veramente vostro

I LETTORI ci perdonino, ma avendo preso l'impegno con noi stessi di seguire tutte le « Tribune » televisive (comprese quelle, ahimè, autogestite) oggi diremo succintamente dell'ultima celebrata giovedì sera. Vi hanno partecipato il PSI (con Pelligani e i craxiani Arfe, Zappalà, Ripa Di Meana e Tamburano), la DC (presentatore Alfredo Vinciguerra e partecipanti l'on. Carlo Russo, il dottor Alfredo Diana, famoso bracciadiero, e il sottosegretario Giosuè Ligios), il PR (onorevole Emma Bonino e Pannella), il PDUP (onorevole Luciana Castellina, con Lidia Menapace e Pietro Mita), il MSI-DN (con un signore sconosciuto, forse un passante) e infine il PSDI (con l'onorevole Pietro Longo, che a conclusione di quello che potremmo ottimisticamente chiamare il suo dire, ha esortato, come un fantasma, il presidente Willy Brandt che ci è apparso in un giardino, tra un « non ti scordar di me » e una « azzalea. Ditele coi fiori »).

Ma non potendo, per ragioni di spazio, riferire di tutti, ci limiteremo a parlare dei due primi partiti comunisti, il PSI e la DC. Poiché i craxiani da tempo usano parlarci dell'Europa come di un loro potere, noi speriamo di sentirne dire qualche cosa di nuovo o almeno qualche cosa: invece tutta la loro trasmissione, diciamo tutta, è stata incentrata sull'anticomunismo. Ma l'anticomunismo è di re poco: bisognerebbe chiamarlo mangiacomunismo e non si sono viste che immagini di stragi comuniste di assassinii comunisti, di tiranni comunisti, di morti ammazzati o torturati da comunisti. Non una parola, sia pure fugace, di riconoscimento per una delle più grandi e redentrici rivoluzioni del mondo, non un attimo di riflessione e di omaggio per il più impressionante balzo civile della società moderna. Niente. Solo delitti, infamie e sangue; ed è con questa mentalità, con questo animo che i craxiani si apprestano a donare l'Europa, a dominare l'Europa. Ci arrivano agiornati.

Naturalmente, i termini « operato », « emigrato », « lavoro » non si sono mai, diciamo mai, uditi; tre tra i democristiani ha dominato, come prevedevamo, Alfredo Diana (l'inventore della « dinamite ») che ha auspicato, col suo implacabile sorriso odontoiatrico, una maggiore presenza di « imprenditori » nel nuovo Parlamento europeo, quasi che quello di ora fosse in stragrande maggioranza composto di metalmeccanici e di braccianti. Lavoratori e povera gente, noi speriamo che abbiate sentito anche voi la « Tribuna » dell'altro ieri sera: che cosa ci vuole per persuaderci che il nostro voto, veramente vostro, è quello dato ai comunisti.

Fortebraccio